



41

Nota  
0)

# LUCIA

## DI LAMMERMoor

Dramma tragico in 2 Parti.

33



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2238  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

10419

41

# LUCIA DI LAMMERMOOR

Not. ...  
ol. ...

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

**Poesia di**

**SALVATORE CAMMARANO**

**Musica di**

**GAETANO DONIZETTI**



**TORINO 1862**

Tipografia SAVOJARDO e Comp.



CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	VENEZIA
	FONDO TORREFRANCA	
LIB	2238	
BIBLIOTECA DEL		

LUCIA

DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in 2 Parti.

PERSCHACCI

41  
APP

Lord ENRICO ASTHON Sig.

Miss LUCIA, di lui sorella Sig.

Sir EDGARDO di RAVEN-

SWOOD . . . Sig.

Lord ARTURO BUKLAW Sig.

RAIMONDO BIDEBENT, edu-  
catore e confid. di Lucia Sig.

ALISA, damigella di Lucia Sig.

NORMANNO, capo degli Ar-  
migeri di Ravenswood Sig.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, congiunti di Asthon, Abitanti di Lammer-  
moor, Paggi, Armigeri, Domestiche di Asthon.

*L'avvenimento ha luogo in iscozia  
parte nella rovinata torre di Wolferang.  
parte nel Castello di Ravenswood;*

L'epoca rimonta al declinare del Secolo XVI.

Il virgolato si ommette per brevità.

PARTE PRIMA

LA PARTENZA

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Giardino nel castello di Ravenswood.

Normanno, e Coro di abitanti del castello  
in arnese da caccia.

**P**ercorrete le spiagge vicine,  
Percorriamo le spiagge vicine,  
Della torre le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero -  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror.  
*(il Coro parte rapidamente)*

SCENA II.

Enrico, e detto.

Enrico si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa  
NOR. Tu sei turbato! *(accostandosi rispettosamente ad Enrico.)*

**ENR.** En'ho ben d'onde,- il sai;  
Del mio destin si ottenebrò la stella...  
Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine  
Erge la fronte baldanzosa, e ride!  
Sola una mano raffermar mi puote

Il vacillante mio poter... Lucia  
osa respinger quella mano... Ah! suora  
Non m'è coleil!

Dolente  
Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talmo potria  
Volger lo sguardo? Ah rispettiam quel core,  
Che unisce col dolor possente amore.  
Mel credi, si!..., Lucia  
D'amore avvampa

ENR. Io fremo!

Nè tu scovristi il seduttor?

NOR. Sospetto

Io n'ho soltanto.

ENR. Ah! parla.

NOR. E tuo nemico.

ENR. (Oh ciell!)

NOR. Tu lo vedesti.

ENR. Esser potrebbe Edgardo?

NOR. Ah! lo dicesti.-

ENR. Cruda... funesta smanìa  
Tu m'hai destata in petto!  
È troppo, è troppo orribile  
Questo fatal sospetto!  
Mi fa gelare e fremere,  
Mi drizza in fronte il crin  
Colma di tanto obbrobrio  
Chi suora mia nascea!  
Pria che d'amor si perfido  
(con terribili impluso di sdegno)

A me svelarti rea,  
Se ti colpisce un fulmine  
Fora men rio destin.

NOR. Pietoso al tuo decoro,  
Io fui con te crudel.

### SCENA III.

Coro di Cacciatori, e detti,

CORO Il tuo dubbio è omai certezza. (a Nor.)  
NOR. Odi tu? (ad Enrico)

ENR. Narrate. (Oh giorno!)

CORO Come vinti da stanchezza,  
Dopo lungo errar d'intorno,  
Noi posammo della torre,  
Nel vestibolo cadente:  
Ecco tosto lo trascorre  
Un uom pallido e tacente.  
Quando appresso ei n'è venuto  
Ravvisiam lo sconosciuto.-  
Ei su celere destriero  
S' involò dal nostro sguardo...  
Ci fe' noto un falconiero  
Il suo nome.

ENR. E quale? Edgardo.

CORO Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
ENR. Contenerci un cor non può!

La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta...  
Chi mi parla di vendetta  
Solo intender potrò.-

Sciagurati!... il mio furore  
Già su voi tremendo rugge...  
L'empia fiamma che vi strugge  
Io col sangue spegnerò.

NOR e CORO  
Quell'indegno al nuovo albore  
L'ira tua fuggir non può.  
(Ah! qual nembo di terrore  
Questa casa circondò.)

(Enrico parte; tutti lo seguono)

## SCENA IV.

Ingresso d'un Parco. Nel fondo porta praticabile;  
sul davanti una fontana.

### Lucia ed Alisa.

LUC. *(viene dal castello seguita da Alisa; sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno come chi cerca di qualcuno ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo)*  
Ancor non giunsel

ALI. Incauta... a che mi traggi!  
Avventurati, or che il fratel qui venne,  
È folle ardir.

LUC. Ben parli! Edgardo sappia  
Qual ne minaccia orribile periglio...

ALI. Perché d'intorno il ciglio  
Volgi atterrita?

LUC. Quella fonte mai,  
Senza tremar, non veggo... Ah tu lo sai  
Un Ravenswood, ardendo  
Di geloso furor, l'amata donna  
Colà trafisse: l'infelice cadde  
Nell' onda, ed ivi rimane sepolta...  
M'apparve l'ombra sua...

ALI. Che intendo!

LUC. Ascolta.

Regnava nel silenzio  
Alta la notte e bruna...  
Colpì la fronte un pallido  
Raggio di tetra luna...  
Quando somnesso gemito  
Fra l'aure udir si fe':  
Ed ecco su quel margine  
L'ombra mostrarsi a me!

Qual di chi parla, muoversi  
Il labbro suo vedea,  
E con la mano esanime  
Chiamarmi a se pareo;  
Stette un momento immobile  
Poi rapida sgombrò,  
E l'onda pria si limpida  
Di sangue rosseggiò.

ALI. Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi  
Nel tuo dir presagi intendo!  
Ah Lucia, Lucia desisti

LUC. Da un amor così tremendo.  
Io? che parli! Al cor che geme  
Questo effetto è sola speme...  
Senza Edgardo non potrei  
Un istante respirar.

Esso è luce a' giorni miei  
E conforto al mio penar.  
Nell'ebbrezza dell'amore  
Quanti palpiti provai.  
Quante lacrime versai...  
Tutto sparve dal pensier.

Ah non cape nel mio core  
Tanta piena di contento!  
M'è più grato un tal momento  
Che una vita di piacer.

ALI. Egli s'avanza... La vicina soglia  
Io cauta veglierò. *(rientra nel castello)*

## SCENA V.

### Edgardo, e detta

EDG. Lucia, perdona

Se ad ora inusitata  
Io vederti chiedevo: ragion possente  
A ciò mi trasse. Pria che il ciel biancheggi

L'alba novella, dalle patrie sponde  
Lungi sarò.

Luc. Che diot!

Edg. Pe'franchi lidi amici  
Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato  
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto  
Athol riparator di mie sciagure,  
A tanto onor m'innalza.

Luc. E me nel pianto  
Abbandoni così!

Edg. Pria di lasciarti  
Asthon mi vegga... stenderò placato  
A lui la destra, e la tua destra, pegno  
Fra noi di pace, chiederò.

Luc. Che ascolto!...  
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
Per or l'arcano affetto...

Edg. Intendo. (con amarezza) Di mia stirpe  
Il reo persecutore  
Ancor pago non è; Mi tolse il padre...  
Il mio retaggio avito  
Con trame inique m' usurpò... Nè basta  
Che brama ancor? che chiede  
Quel core feroce e rio,  
La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi abborre...

Luc. Ah! no...

Edg. (con più forza) Mi abborre

Luc. Calma, o ciel! quell'ira estrema.

Edg. Fiamma ardente in sen mi scorre;  
M'odi.

Luc. Edgardo!...

Edg. M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinzerra

Il tradito genitore,

Al tuo sangue eterna guerra  
Io giurai nel mio furore:  
Ma ti vidi... in cor mi nacque...  
Altra affetto; e l'ira tacque..  
Pur quel voto non è infranto..  
Io potrei compirlo ancor!

Luc. Deh! ti placa... deh! ti frena...  
Può tradire un solo accento!  
Non ti basta la mia pena?  
Vuoi ch' io mora di spavento?  
Ceda, ceda ogn'altro affetto,  
Solo amor t'infiammi il petto...  
Ah! il più nobile, il più santo  
De' tuoi voti è un puro amor!

Edg. (con subita risoluzione)

Qui, di sposa eterna fede  
Qui mi giura al ciel innante.  
Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
Tempio ed ara e un core amante:  
Al tuo fato unisco il mio,  
(ponendo un anello in dito a Lucia)  
Son tuo sposo (\*).

Luc. E tua son io.

(porgendo a sua volta il proprio anello ad Edgardo)

A'miei voti amori invoco.

Edg. A'miei voti invoco il ciel

(\*) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Scozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era che i due amanti rompevano e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

Edg. Porrà fine al nostro foco  
 Sol di morte il freddo gel.  
 Edg. Separararci omai conviene.  
 Luc. Oh parola a me funesta!  
 Il mio cor con te ne viene.  
 Edg. Il mio cor con te qui resta.  
 Luc. Ah! talor del tuo pensiero  
 Venga un foglio messaggiero,  
 E la vita fuggitiva  
 Di speranza nudrirò.  
 Edg. Io di te memoria viva  
 Sempre, o cara, serberò  
 Luc. Edg. Verranno e te sull'aura  
 I miei sospiri ardenti,  
 Udrai nel mar che mormora  
 L'eco de'miei lamenti. .  
 Pensando ch'io di gemiti  
 Mi pasco e di dolor,  
 Spargi una mesta lagrima  
 Su questo pegno allor.  
 Edg. Io parto...  
 Luc. Addio...  
 Edg. Rammentati!  
 Ne stringe il cielo!...  
 Luc. E amor.

FINE DELLA PARTE PRIMA



## PARTE SECONDA

### IL CONTRATTO NUZIALE

#### ATTO PRIMO

##### SCENA PRIMA

Appartamenti di Lord Asthon.

**Enrico** e uno **Scudiero**. Enrico è seduto presso un  
 tavolino.

Scu. **L**ucia fra poco a te verrà.

Enr. »Tremante

»L'aspetto. A festegiar le nozze illustri,

»Già nel castello i nobili congiunti

»Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo

«Qui volge... E s'ella pertinace osasse

( *sorgendo agitatissimo* )

«D'opporsi?...

Scu. »Non temer: la lunga assenza

«Del tuo nemico, i fogli

«Da noi rapiti; e la bugiarda nuova

«Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core

«Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. Ella s'avanza!..., Il simulato foglio

Porgimi, ed esci sulla via che tragge

Alla città regina

Di Scozia, e qui fra plausi e liete grida

Conduci Arturo. ( *lo scudiero esce* )

## SCENA II

Lucia e detto

Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, tutto annunzia in lei i patimenti che sofferse ed i primi sintomi d'una alienazione mentate.

ENR. Appressati, Lucia.  
(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)

Sperai più lieta in questo dì vederti:  
In questo dì, che d'imeneo le faci  
Si accendon per te. - Mi guardi e taci?

LUC. Il pallor funesto, orrendo  
Che ricopre il volto mio,  
Ti rimprovera tacendo  
Il mio strazio .. il mio dolor.  
Perdonar ti possa Iddio  
L'innumano tuo rigor.

ENR. A ragion mi fe' spietato  
Quel che t' arse indegno affetto;  
Ma si taccia del passato,  
Tuo fratello sono ancor.

Spenta è l'ira nel mio petto,  
Spegni tu l'insano amor.

LUC. La pietade è tarda omai...  
Il mio fin di già s'appressa!..

ENR. Viver lieta ancor potrai...

LUC. Lietal e puoi tu dirlo a me?

ENR. Nobil sposo...

LUC. Cessa... ah! cessa

Ad altr'uom giurai la fè,

ENR. Nol potevi.. (iracondo)

LUC. Enrico!...

ENR. Or basti (raffrenandosi)  
Questo foglio appien ti dice  
(porgendogli un foglio)  
Qual crudel, qual empio amasti  
Leggi.

LUC. Il core mi balzò!  
(legge: la sorpresa ed il più vivo affanno  
si dipingono nel suo volto, ed un tremito  
tutta la investe)

ENR. Tu, vacilli.. (accorendo in di lei soccorso)  
LUC. Me infelice!...

Ahi!... la folgore piombò!  
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...  
La speme.. la vita riposi in un Core...  
Quel core infedele ad altra si dié!...

ENR. Un folle ti accese. un perfido amore:  
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore  
Ma degna dal cielo ne avesti mercè  
Quel core infedele ad altra si dié!

(si odono echeggiare in lontananza festivi suoni e  
clamorose grida)

LUC. Che fia!...

ENR. Suonar di giubilo

Senti la riva?

LUC. Ebbene?

ENR. Giunge il tuo sposo.

LUC. Un brivido

Mi corse per le vene!

ENR. A te s'appresta il talamo...

LUC. La tomba a me s'appressa!

ENR. Ora fatale è questa!

M'odi.

LUC. Ho sugli occhi un vel!

ENR. Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere  
La parte che io seguia...  
LUC. Tremol!...  
ENR. Dal precipizio  
Arturo può sottrarmi,  
Sol egli...  
LUC. Ed io...  
ENR. Salvarmi  
Devi.  
LUC. Ma!...  
ENR. Il devi. *(in un atto di uscire)*  
LUC. Oh ciel!...  
ENR. *(ritornando a Lucia e con accento rapido ma energico)*

Se tradarmi tu potrai,  
La mia sorte è già compita...  
Tu m'invola onore e vita,  
Tu la scure appresti a me,,  
Ne'tuoi sogni mi vedrai  
Ombra irata e minaciosa!...  
Quella scure sanguinosa  
Starà sempre innanzi a te!  
LUC. *(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lacrime)*  
Tu che vedi il pianto mio...  
Tu che leggi in questo core,  
Se respinto il mio dolore,  
Come in terra, in ciel non è;  
Tu mi togli, eterno Iddio,  
Questa vita disperata...  
Io son tanto sventurata,  
Che la morte è un ben per me!  
ENR. *parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, e resta qualche momento in silenzio)*  
Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno  
Il solo mio conforto, a me venisse!

Egli dovria... che spero?  
Troppo m'illude amor con tal pensiero.  
Alcun s'appressa. *(Lucia vede giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima)*

## SCENA III.

Raimondo, e detta.

LUC. Ebben.  
RAI. Di tua speranza  
L'ultimo raggio tramontò! Credei,  
Al tuo cospetto, che il fratel chiudesse  
Tutte le strade, onde sul franco suolo,  
All'uom che amar giurasti,  
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
Da te vergato, per sicura mano  
Recar gli feci., invano!  
Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
D'infedeltà ti parla  
LUC. E me consigli?..  
RAI. Di piegarti al destino.  
LUC. E il giuramento?...  
RAI. Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
Che il ministro di Dio non benedice  
Nè il ciel, nè il mondo riconosce.  
LUC. Ah! cede  
Persuasa la mente...  
Ma sordo alla ragion resiste il core.  
RAI. Vincerlo è forza.  
LUC. Oh sventurato omor!  
RAI. »Deh! t'arrendi, o più sciagure  
»Ti sovrastano, infelice...  
«Per le tenere mie cure,  
«Per l'estinta genitrice,  
«Il periglio d'un fratello  
«Ti commova e cangi il cor...

«O la madre nell' avello

«Fremerà per te d'orror.

LUC. «Taci... taci: tu vincesti...

«Non son tanto snaturata.

RAI. »Oh qual gioia in me tu desti!

»Oh qual nube hai disgombrata!

»Al ben de' tuoi, qual vittima

»Offri, Lucia, te stessa;

»E tanto sacrificio

»Scritto nel ciel sarà.

»Se la pietà degli uomini

»A te non fia concessa,

»V'è un Dio, v'è un Dio che tergere

»Il pianto tuo saprà

LUC. »Guardami tu... tu reggimi...

»Son fuori di me stessa!

»Lungo, crudel supplizio

»La vita a me sarà.

(partono)

#### SCENA IV.

Sala preparata pel ricevimento di Arturo

Nel fondo porta praticabile.

**Enrico, Arturo, Cavalieri e Congiunti di Asthon,**  
Paggi, Armigeri, abitanti di Lammermoor e Domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

ENR. CORO Per te d'immenso giubilo

Tutto s'avviva intorno,

Per te veggiam rinascere

Della speranza il giorno,

Qui la amistà ti guida,

Qui ti conduce amor,

Qual'astro in notte infida,

Qual riso nel dolor.

ART. Per poco fra le tenebre

Sparì la vostra stella;

Io la farò risorgere

Più fulgida e più bella.

La man mi porgi, Enrico,

Ti stringo a questo cor.

A te ne vengo amico,

Fratello e difensor.

Dov' è Lucia?

ENR. Qui giungere

Or la vedrem... Se in lei

Soverchia è la mestizia

Maravigliar non dêi:

Dal duolo oppressa e vinta

Piange la madre estinta...

ART. M'è noto, - Or solvi un dubbio:

Fama suonò, ch'Edgarò

Sovr,essa temerario

Alzar osò lo sguardo.

ENR. È ver... quel folle ardia...

CORO S'avvanza a te Lucia

#### SCENA V.

Lucia, Alisa, Raimondo, e detti.

ENR. (presentando Arturo a Lucia)

Ecco il tuo sposo... \* Incanta!

(\* Lucia fa un movimento come per retrocedere)

Perder mi vuoi? (sommessamente a Luc.)

LUC. (Gran Dio!)

ART. Ti piaccia i voti accogliere

Del tenero amor mio...

ENR. (accostandosi ad un tavolo su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Arturo)

Omai si compia il rito.

T'appressa... (ad Arturo)

ART. Oh dolce invito!  
*(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto; egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavoliere)*

LUC. (Io vado al sacrificio!)

RAI. Reggi, buon Dio, l'afflitta.)

ENR. Non esitar. *(piano a Lucia, e scagliandole furiose e tremende occhiate)*

LUC. (Me misera!  
*(spaventata e quasi fuori di sè segna l'atto)*  
 La mia condanna ho scritta!)

ENR. (Respiro.)

LUC. (Io gelo ed ardo...)

Io manco....)

*(si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si avvanza precipitosa)*

TORRI Qual fragor! *(la porta si spalanca)*  
 Chi giunge!

## SCENA VI.

Edgardo, alcuni Servi e detti.

EDG. Edgardo.

*(con voce ed atteggiamento terribile. Egli è avvolto in gran mantello, da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)*

GLI ALTRI Edgardo!

LUC. Oh fulmine! *(cade tramortita)*

GLI ALTRI Oh furor!

*(lo scompiglio è universale. Alisa solleva Lucia e l'adagia sur una seggiola)*

ENR. (Chi rattiene il mio furore,  
 E la man ch'al brando corse?

Della misera in favor  
 Nel mio petto un grido sorse!  
 È mio sangue, io l'ho tradita,  
 Ella sta fra morte e vita!  
 Ah, che spegnere non posso  
 Un rimorso nel mio cor!)

EDG. (Chi mi frena in tal momento?...)

Chi troncò dell'ira il corso?

Il suo duolo, il suo spavento

Son la prova d'un rimorso!

Ma qual rosa inaridita,

Ella sta fra morte e vita!

Io son vinto .. son commosso...

T'amo, ingrata, t'amo ancor!

LUC. (Io sperai che a me la vita *(riavendosi)*)

Tronca avesse il mio spavento

Ma la morte non m'aita...

Vivo ancor per mio tormento!

Da' mei lumi cadde il velo,

Mi tradì la terra. il cielo!

Vorrei pianger, ma non posso...

Ah mi manca il pianto ancor!

ART., RAI., ALI. e CORO

(Qual terribile momento!

Più formar non so parole...

Densa nube di spavento

Par che copra i rai del sole!

Come rosa inaridita

Ella sta fra morte e vita...

Chi per lei non è commosso

Ha di tigre in petto il cor.)

ENR., ART. e CAVALIERI

T'allontana, scagurato,

O il tuo sangue fia versato...

*(scagliandosi con le spade denudate contro Edg.)*

EDG. (*traendo anch'egli la spada*)  
 Morrò, mai asiem col mio  
 Altro sangue scorrerà.

RAI. (*mettendosi in mezzo alle parti avversarie,  
 ed in tuono autorevole*)  
 Rispettate, o voi di Dio  
 La tremenda maestà.  
 In suo nome ve 'l comando,  
 Deponete l'ira e il brando;  
 Pace pace... egli abborrisce  
 L'omicida, e scritto sta:  
 Chi di ferro altrui ferisce  
 P'ur di ferro perirà. (*tutti ripongono le  
 spade. Un momento di silenzio*)

ENR. (*facendo qualche passo verso Edgardo e guar-  
 dandolo biicamente di traverso*)  
 Ravenswood in queste porte  
 Che ti guida?

EDG. (*altero*)                      La mia sorte,  
 Il mio dritto... sì, Lucia  
 La sua fede a me giurò.

RAI.                      Questo amor per sempre obblia:  
 Ella è d'altri...

EDG.                      D'altri!.. ah no.

RAI.                      Mira. (*gli presenta il contratto nuz.*)

EDG. (*dopo averlo letto, e figgendo gli occhi in Luc.*)  
 Tremi... ti confondi!  
 Son tue cifre? A me rispondi:  
    (*mostrando la di lei firma*)  
 Son tue cifre?                      (*con più forza*)

LUC.                      Sì...                      (*con voce fiocca*)

EDG. (*soffocando la sua collera*)      Riprendi  
 Il tuo pegno, infido cor (*le rende il di  
 Il mio dammi.                      lei anello*)

LUC.                      Almen.

Lo rendi.

EDG.                      Lo smarrimento di Lucia lascia divedere che  
 la mente turbata della infelice intende ap-  
 pena ciò che fa: indi si toglie tremando l'a-  
 nello dal dito, di cui Edgardo subito s'im-  
 padronisce)

Hai tradito il cielo e amor.  
 (*sciogliendo il freno allosdegno, getta l'anello  
 e lo calpesta*)

Maledetto sia l'istante  
 Che di te mi rese amante...  
 Stirpe iniqua... abbinata  
 Io dovea da te fuggir!...  
 Ah di Dio la mano irata.  
 Ti disperda...

ENR., ART. e CAVALIERI  
 Insano ardir!..

Esci fuggi, il furor che <sup>mi</sup> <sub>ne</sub> ascende  
 Solo un punto i suoi colpi sospende...  
 Ma fra poco più atroce, più fiero  
 Sul tuo capo abborrito cadrà.  
 Sì: la macchia d'oltraggio sì nero  
 Col tuo sangue lavata sarà.

EDG. (*gettando la spada, e offrendo il petto a suoi  
 nemici*)

Trucidatemi, e pronubo al rito  
 Sia lo scempio d'un core tradito...  
 Del mio sangue bagnata la soglia  
 Dolce vista per l'empia sarà!  
 Calpestando l'esangue mia spoglia  
 All'altare più heta ne andrà.

LUC. (*cadendo in ginocchio*)  
 Dio lo salva... in sì fiero momento;  
 D'una misera ascolta l'accento...

È la prece d'immenso dolore  
Che più in terra speranza non ha...

È l'estrema domanda del core,  
Che sul labbro spirando mi stal

RAI. AL. Infelice, t'invola... t'affretta.. (a Edg.)

I tuoi giorni... il tuo stato rispetta.

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento,

Tutto è lieve all'eterna pietà

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fal

*Raimondo sostiene Lucia; in cui l'ambascia è giunta all'estremo. Atisa è loro d'intorno. Gli altri incalzano Edg. fin presso la soglia. Cala la tela.*

FINE DELL'ATTO PRIMO DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE SECONDA

### ATTO SECONDO

#### SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di wolferag, adia ente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento ed un vecchio seggiolone no formano il corredo. In fondo porta praticabile ed un finestrone aperto.

E notte si sente il temporale

**Edgardo** è seduto presso la tavola, immerso ne'suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guarda a traverso delle finestre.

**O**rrida è questa notte  
Come il destin miol Si tuona, o cielol!

(*Scoppia un Fulmine*)

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose; e pera il mondo..

Io non m'inganno! scalpitar d'ppresso

Odo un destrier! - s'arrestal

Chi mai della tempesta  
Fra le minacce e l'ire  
Chi puote a me venire?

#### SCENA II.

**Enrico**, e detto

ENR. (*gettando il mantello, in cui era involto*) Io.  
DDG. Quale ardire!

Asthor!

ENR. Si.  
EDG.

Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

ENR. Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

EDG. Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che fremat

Morte ogn'aura a te qui spirat

Il terren per te qui trema!

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

ENR. (*con gioia feroce*)

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

EDG. (Ei più squarcia il cor feritot...

Oh tormentol... oh gelosial)

ENR. Di letizia il mio soggiorno.

E di plausi rombombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlaval

Qui mi trassi... in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor,

E il furor degli elementi

Rispondea al mio faror.

EDG. Da me che brami? (*con altera impazienza*)

ENR.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,  
De'miei la spada vindice  
Pende so te sospesa,..  
Ch'altri ti spinga? Ah! mai...  
Chi dee svenarti il sail

EDG.

So che al paterno cenere  
Giurai strapparti il core.

ENR.

Tul...

EDG.

Quando? *(con nobile di stegno)*

ENR.

Al primo sorgere

EDG.

Del mattutino albore.

ENR.

Ove?

Fra l'urne gelide  
Dei Ravenswood.

EDG.

Verrò.

ENR.

Ivi a restar preparati.

EDG.

Ivi... t'ucciderò.

a 2 O sole, più rapido a sorgere t'appressa...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara-l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr'alme atroce governo

Gridando vendetta lo spirito d'averno...

*(l'oragano e al colmo)*

Del tuono che mugge del nembo che rugge

Più l'ira è tremenda che m'arde nel cor.

*(Enrico parte: Edgardo si ritira)*

## SCENA III.

Sala come nell'atto primo.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze

Il fondo della scena è ingombro di abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente:

CORO

Di vivo giubilo

S'innalzi un grido:

Corra di Scozia

Per ogni lido;

E avverta i perfidi

Nostri nemici,

Che più terribili,

Che più felici

Ne rende l'aura

D'alto favor,

Ch'a noi sorridono

Le stelle ancor.

## SCENA IV.

Raimondo e detti.

RAI. *(trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti)*

Cessi... ah cessi quel concerto...

CORO

Sei cosparso di pallore!...

Ciell! Che rechi?

RAI.

Un fiero evento!

CORO

Tu ne agghiacci di terrore!

RAI. *(accenna con mano che tutti lo circondano, e dopo aver alquanto rinfrancato il respiro)*

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscia,

Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...

Ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto freddo insanguinato!...

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!.. *(tutti inorriditi)*

Ella in me le luci affisse...

-Il mio sposo ov'è mi disse,

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice: della mente

La virtude a lei mancò:  
 TUTTI Oh! qual funesto avvenimento!...  
 Tutti ne ingombra cupo spavento!  
 Notte, ricopri la ria sventura  
 Col tenebroso tuo denzo vel.  
 Ah! quella destra di sangue impura  
 L'ira non chiami su noi del ciel.  
 RAI. Eccola!

## SCENA V.

Lucia, Alisa, e detti.

Lucia è in succinta e bianca veste ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto coperto da un squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il dilei sguardo impietrito, i moti convulsi e fino un sorriso malagurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine.

CORO (Oh giusto ciel!)  
 Par dalla tomba uscita!  
 Luc. Il dolce suono  
 Mi colpì di sua voce!.. Ah quella voce  
 M'e qui nel cor discesa!...  
 Edgardo! io ti son resa;  
 Fuggita io son da tuoi nemici..- Un gelo  
 Mi serpeggia nel sen!.. trema ogni fibra!..  
 Vacilla il piè!.. Presso la fonte, meco  
 T'assidi alquanto... Ahimè!.. sorge il tremendo  
 Fantasma e ne separa!...  
 Qui ricovramoci, Edgardo, a piè dell'ara...  
 Sparsa è di rose!.. Un'armonia celeste  
 Di', non ascolti?- Ah l'inno  
 Suona di nozze!.. Il rito  
 Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!  
 Oh gioia che si sente e non si dice!  
 Ardon gl'incensi... splendono  
 Le sacre faci intorno!...  
 Ecco il ministrol Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!  
 Alfin son tua, sei miol  
 A me ti dona un Dio...  
 Ogni piacer più grato  
 Mi fia con te diviso...  
 Del ciel clemente un riso  
 La vita a noi sarà.

RAI, ALI. e CORO

In sì tremendo stato,

Di lei signor pietà. (*sporgendo le mani*RAI. S'avanza Enrico!... *al cielo*)

## SCENA VI.

Eurico, e detti.

ENR (*accorrendo*) Ditemi,  
 Vera è l'atroce scena?  
 RAI. Vera, pur troppo!  
 ENR. Ah! perfida!... (*scaghandosi*  
 Ne avrai condegna pena.. *contro Lucia*)  
 RAI, ALI. e CORO  
 T'arresta... Oh ciel!...  
 RAI. Non vedi  
 Lo stato suo?  
 LUC. Che chiedi? (*sempre delirando*)  
 ENR. Oh qual pallor! (*fissano Lucia chenell'im-*  
*petto della collera non aveva prima bene*  
 Me misera! *osservata*)  
 RAI. Ha la ragione smarrita.  
 ENR. Gran Dio!...  
 RAI. Tremare, o barbaro,  
 Tu dèi per la sua vita.  
 LUC. Non mi guardar sì fiero.  
 Segnai quel foglio, è vero...  
 Nell'ira sua terribile  
 Calpesta, oh Dio! l'anello!...  
 Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello;  
Ma ognor t'amai .. lo giuro...  
Chi mi nomasti? Arturo! -  
Ah! non fuggir .. perdono...

GLI ALTRI

Qual notte di terrore!

LUC.

Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. -

Deh! tanto almen t'arresta,!

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

E un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me! *(resta quasi  
priva di vita fra le braccia di Alisa)*

RAL., ALL.

Omai frenare il pianto

e CORO

Possibile non è!

ENR.

*(Vita di duol, di pianto)*

Serba il rimorso a me!

## SCENA VII.

Parte esterna del castello di Volferag con porta praticabile;  
si scorge un appartamento illuminato. Tombe dei Ravenswood.

Edgaro solo.

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo

D'una stirpe infelice

Deh! raccogliete voi. - Cessò dell'ira

Il breve foco. . sul nemico acciaro

Abbandonar mi vo'. Per me la vita

E orrendo peso! l'universo intero

È un deserto per me senza Lucia!...

Di liete faci ancora

Splende il castello! Ah! scarsa

Fu la notte al tripudio! Ingrata donna!

Mentr'io mi straggo in disperato pianto,

Tu ridi, esulti accanto

Al felice consorte!

Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero

Darà negletto avello...

Una pietosa lagrima

Non scorrerà su quelloi...

Fin degli estinti, ah! misero!

Manca il conforto a me!

Tu pur, tu pur dimentica

Quel marmo dispregiato;

Mai non passarvi, o barbara,

Del suo consorte a lato...

Rispetta almen le ceneri

Di chi morrà per te.

## SCENA VIII.

Abitanti di Lammermoor del castello, e detto.

CORO

Oh meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova ormai

Questo di che sta sorgendo

Tramontar tu non vedrai!

EDG.

Giusto cielol.. Ah! rispondete:

Di chi mai, di chi piangete?

CORO

Di Lucia.

EDG.

Lucia dicestel *(esterrefatto)*

CORO

Sì; la misera sen muore

Fur le nozze a lei funeste...

Di ragion la trasse amore...

S'avvicina all'ore estreme,

E te chiede... per te geme...

Edg. Ah! Lucia! Lucia.. *(si ode lo squillo lungo e monotono della campana de' moribondi)*

Coro Rimbomba

Edg. Già la squilla in suon di morte!  
Ahi!... quel suono al cor mi piomba! -  
E decisa la mia sorte!...  
Rivederla ancor vogl'io

Coro Rivederla, e poscia... *incamminandosi)*  
Oh Dio! *(trattenendolo)*

Qual trasporto scongiato!...  
Ah! desisti... ah! riedi in te...

*Edg. si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed e già sulla soglia, quando n'esce Raimondo.*

### SCENA ULTIMA

Raimondo, e detti.

Rai. Ove corri, sventurato?  
Ella in terra più non è.

*(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra le pelli, restando immobile in tale atteggiamento - colpito da quel immenso dolore che non ha favella Lungo silenzio.)*

Edg. Tu che a Dio spiegasti l'ali, *(scuotendosi)*  
O bell'alma innamorata,  
Ti rivolgi a me placata,  
Teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali  
Fece a noi sì lunga guerra,  
Se divisi fummo in terra,  
Ne congiunga un nume in ciel.

*(trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core)*  
Io ti seguo... *(tutti si avventano, ma troppo*

Rai. Forsennato!... *tardi per disarmarlo)*

Coro Che facesti!...

Rai., Coro Qual orror!

Coro Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

Rai. Dio perdona un tanto error.

*(prostrandosi ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.)*

